

9 ottobre 2018

Un Def che non ci convince

“Gli interventi decisi dal Governo, e quindi anche le scelte di sfioramento del rapporto tra deficit e Pil, devono rispondere alle necessità del Paese e non al mero consenso elettorale, come evidenzia la Flat tax”. È il giudizio della Cgil all’indomani dell’approvazione del Consiglio dei ministri della nota di aggiornamento del Def.

In buona sostanza la Cgil non ha cambiato idea sulla necessità di politiche espansive e continua a considerare il rigore monetarista come il principale colpevole di una debole ripresa produttiva e di una ancor più debole ripresa occupazionale.

La critica, più che sullo sfioramento del deficit, riguarda la debolezza strutturale e progettuale delle scelte di spesa che dovrebbero, anzitutto, rilanciare gli investimenti produttivi, anche utilizzando la leva dei lavori pubblici e degli interventi sulle infrastrutture per rilanciare lavoro e i consumi.

Sembra prevalere, a prescindere da un uso intelligente e avvertito delle risorse, la scelta di un “bilancio a mezzadria” in cui Salvini gestisce condoni fiscali e Flat tax, Di Maio il reddito di cittadinanza; con nel mezzo le pensioni a quota cento per una platea in costante calo.

L’idea di fondo è quella di parlare a interessi diversi e contrapposti attraverso una sorta di duopolio che gestisce senza mediazioni e ognuno per conto proprio evasori fiscali e disoccupati,

Nord e Sud, pensioni sociali e pensioni anticipate. Ovviamente questo schema funziona di più in campagna elettorale che nell’azione di Governo e non si può pensare di giustificare le contraddizioni che già si aprono dando fiato a un vittimismo ormai quotidiano e additando al popolo la congiura dei “nemici esterni” (eurocrati, funzionari delle finanze ed economisti, giornalisti e “complottilisti” di vario ordine e grado).

Ed intanto si finge di non sapere che senza una politica fiscale rigorosa ed equa ci troveremo quanto prima di fronte a nuovi tagli alla spesa sociale (sanità, scuola, assistenza e servizi) che, immancabilmente, ci verranno presentati come lotta agli sprechi.

Per la Cgil, come si è detto, le priorità devono essere gli investimenti e il lavoro, le infrastrutture materiali e quelle sociali per ridurre le disuguaglianze, la messa in sicurezza del territorio, la riduzione dei divari territoriali. Su questi punti si sarebbe dovuto intervenire coraggiosamente con un piano di investimenti finalizzato a crescita e sviluppo sostenibile.

“La legge di bilancio deve tradurre in scelte concrete la traccia contenuta nel Def: - afferma la segreteria nazionale della Cgil - ed è necessario e urgente aprire un confronto con le organizzazioni di rappresentanza del lavoro. Vorremmo evitare di misurare a posteriori la distanza tra le parole e i fatti”.

Sommario:

Nuovi ritardi per i progetti biellesi

La scuola tra organici di fatto e di diritto

Made in Biella: risparmiamoci l’amianto

Si allungano i tempi dei progetti per ferrovie e pedemontana

I ritardi si accumulano ai ritardi

Appare assai probabile lo slittamento del progetto di elettrificazione delle nostre ferrovie. Di certo i lavori non partiranno a novembre come previsto e la proroga potrebbe non essere di pochi mesi. La nuova linea, secondo gli "ottimisti", vedrebbe

la luce tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. A meno che si blocchi il traffico lavorando a tempo pieno e senza interruzioni. Sempre che, altro problema per nulla secondario, i fondi promessi diventino realmente reperibili dentro un accordo di pro-

gramma di molto ampliato nel frattempo.

I solleciti del presidente della Regione Chiamparino al presidente del Consiglio Conte sul collegamento della Pedemontana con Ghemme e la A26 fanno temere analoghi ritardi in materia di infra-

strutture viarie, strategiche per il territorio. Purtroppo ad essere pessimisti sul futuro del nostro Biellese ci si azzecca quasi sempre. I nuovi inquilini al timone del Governo sembrano al momento essere in tutt'altre faccende affaccendati.



Storie di fabbrica

Dal 29 settembre all'11 novembre a Biella Piazza presso Palazzo Ferrero è aperta una Mostra fotografica multimediale curata dal Centro di documentazione della Camera del lavoro che l'ha promossa con il contributo di Enti e Associazioni culturali che rappresentano l'intera società biellese. Le fotografie raccontano la memoria storica delle più importanti fabbriche biellesi e di chi ci ha lavorato e rappresentano una visualizzazione, nel presente, delle radici industriali della nostra cultura territoriale.

Questi gli orari di apertura: venerdì e sabato dalle ore 15 alle 19; domenica dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19. Biglietto d'ingresso intero 5 euro e ridotto 3 euro.

Nella scuola si specula tra organico di fatto e di diritto

Dietro questa distinzione lo Stato risparmia sui costi complessivi del personale

La distinzione tra l'organico di fatto e quello di diritto dovrebbe rispondere all'esigenza di garantire un adeguamento degli organici attribuiti alle scuole nella fase di iscrizione degli alunni, per far fronte alle situazioni reali che si presentano all'inizio dell'anno scolastico. In realtà la distinzione nasconde una

forte divaricazione numerica a vantaggio degli organici di fatto e a svantaggio del personale.

Infatti per i posti del personale non inquadrato negli organici di diritto non si può procedere ad assunzioni contrattuali piene e quindi si risparmia sulle mensilità di luglio e agosto e sugli scatti

stipendiali che si possono avere a partire dal contratto di assunzione a tempo determinato. In questo modo l'aumento delle stabilizzazioni risulta dello 0,5% pari a 3.958 unità, mentre i posti precari aumentano del 3,5% per un totale di 135.025 unità contro le 100.277 dell'anno precedente.

In questo modo restiamo sempre nel novero dei paesi dove chi lavora nella scuola è meno pagato e dove si continua a mantenere una elevata percentuale di precari. Senza mai interrogarci sulle ricadute nella scuola, nella formazione e, di conseguenza, nel basso profilo del nostro sviluppo economico.

Continuano a calare le presenze dei migranti nel Biellese

Nel Biellese "sempre meno migranti" titola "Eco di Biella" di giovedì scorso. Rispetto ai 663 posti dichiarati disponibili dalla Prefettura con l'ultimo bando, i migranti ospitati erano 508 a gennaio e adesso sono attorno ai 450. Chi continua a parlare di emergenza, o mente oppure si lascia suggestionare da quanti fanno del terrorismo psicologico.

Discorso analogo si potrebbe fare a proposito di rischio sicurezza a fronte di un costante calo di furti, rapine e altre forme di criminalità. La vera emergenza, in materia di sicurezza, riguarda quella sul lavoro di cui si parla il meno possibile.

Il calo dei migranti non è ascrivibile agli atti di forza e protervia di Salvini ma più semplicemente all'insuffi-

ciente offerta di lavoro, anche di quello a buon mercato, per cui il nostro territorio diventa poco appetibile. In più le misure anti migranti di Salvini vanno a colpire, all'interno del sistema di accoglienza, l'offerta degli Sprar gestiti dagli Enti locali che, paradossalmente, rappresentano un punto di eccellenza ed equo utilizzo delle risorse.

A mettere insieme questi elementi di verità rispetto alle false suggestioni pilotate dall'alto sorge il legittimo sospetto che chi grida all'emergenza e indica nell'immigrazione il principale fattore di insicurezza si muova nell'intento di creare più disordine e panico che gli consentano di cavalcare l'onda e costruirsi consenso sulle paure della gente.

MADE IN BIELLA

Risparmiamoci almeno l'amianto

La scorsa settimana la Provincia di Biella, attraverso la sua ultima Conferenza dei servizi, ha detto il suo no al progetto della discarica di amianto a Salussola.

Un progetto, va ricordato, che prevedeva di sotterrare un milione e 400 mila metri cubi di amianto in frazione Brianco. Progetto sostenuto ovviamente dai promotori della società milanese "Acqua & Sole", osteggiato con forza e caparbia dal Comitato "Salussola ambiente" che ha raccolto tra la popolazione la bellezza di 5.000 firme. Anche il Comune aveva manifestato perplessità accompagnate da prudenze tutt'ora presenti nel timore di ipotetici ricorsi dei progettisti.

A sua volta il Cosrab, nell'esprimere il suo no alla discarica ha ricordato che il sito di Salussola non rientra nei luoghi individuati dal piano regionale in materia di amianto.

A proposito del deprezzamento del nostro territorio si

potrebbe dire, senza tema di smentite, che "abbiamo già dato" più del dovuto. Salussola è territorio poco distante da Cavaglià e dalla Valle Dora grande contenitore di immondizie. Anche in questo caso, la popolazione coinvolta e che si batte contro il raddoppio della discarica, ha ottenuto persino l'interessamento dell'Europa.

In questi casi citati stiamo parlando di terre a vocazione agricola. Nel territorio di Salussola si produce riso Dop della Baraggia, checché tentino di sminuire i sostenitori del progetto amianto che ne giudicavano poco influente la produzione, mostrandosi disinteressati alla qualità. Di certo quelle terre sono più

vocate a coltivare riso che a seppellire amianto.

Sarebbe una ben squallida prospettiva per il Biellese, dove la cultura monodindustriale tessile non è più riproponibile, pensare ad una "diversificazione" economica e produttiva che passa attraverso la proliferazione di discariche. Tanto meno è accettabile - poco importa se si tratta di dighe o di discariche - una logica, pur presente in talune amministrazioni locali, per cui si svende il territorio in cambio del classico piatto di lenticchie, ancorché fossero guarnite dal cotechino.

Di norma gli eletti dal popolo sono chiamati, anzitutto, a garantire l'integrità del territorio, tutelare la qualità dell'ambiente e della vita. Terre, acque, boschi e prati sono un patrimonio collettivo che abbiamo il dovere di restituire a chi verrà dopo di noi. Se possibile anche in condizioni migliori di come l'abbiamo trovato.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Più risorse per dare lavoro ai disabili

"Ad un Governo che si dice vicino ai deboli e ai poveri chiediamo di prevedere nella prossima legge di Bilancio, congrue risorse, sia per l'occupazione che per i servizi delle persone con disabilità". Così la responsabile delle politiche per la disabilità della Cgil Nina Daita. "La situazione negli anni tende a peggiorare. Sono quasi 800 mila le persone con disabilità - sottolinea Daita - in cerca di lavoro iscritte al collocamento".

Per questo la Cgil, che da anni si batte per l'inclusione e l'affermazione di tutti i diritti di

cittadinanza delle persone con disabilità, chiede che vengano subito incrementati i finanziamenti al Fondo per l'occupazione, così come che venga rafforzata e assicurata a tutte le persone più fragili la formazione e l'inclusione scolastica, che ad oggi è ancora un diritto poco garantito.

Candidatura di Camusso alla Ituc

È online da qualche giorno il sito www.susannacamusso.info che appoggia la candidatura di Susanna Camusso alla guida dell'Ituc, la confederazione

sindacale internazionale. La segretaria generale della Cgil ringrazia i tanti "sindacati che mi appoggiano e mi voteranno" e propone "un Ituc che abbia i denti per sfidare il capitalismo globale", "per mettere pressione e far cambiare politica alle istituzioni finanziarie internazionali". "Le politiche neoliberali - si legge ancora sul sito che appoggia la candidatura - hanno contribuito a creare una divisione tra i lavoratori. Vediamo i nativi contro gli immigrati, i sindacalisti contro i non sindacalizzati, il Sud contro il Nord. È tempo di fermare qualsiasi divisione, è tempo di cambiare". La scelta avverrà a Copenhagen nel congresso dell'Ituc dal 2 al 7 dicembre

